

Compagnia Extra

84

Tacito

Germania

Con un'antologia di scrittori greci e latini
sulle terre del Nord prima di Tacito

A cura di Giuseppe Dino Baldi

Quodlibet

© 2019 Quodlibet srl
Macerata, via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23
www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0358-7

Sull'origine e le terre dei Germani
De origine et situ Germanorum

Parte prima

Caratteri comuni a tutti i popoli germanici

Germania omnis a Gallis Raetisque et Pannoniis Rhe-
no et Danuvio fluminibus, a Sarmatis Dacisque mutuo
metu aut montibus separatur; cetera Oceanus ambit,
latos sinus et insularum inmensa spatia complectens,
nuper cognitis quibusdam gentibus ac regibus, quos
bellum aperuit. Rhenus, Raeticarum Alpium inaccesso
ac praecipiti vertice ortus, modico flexu in occidentem
versus septentrionali Oceano miscetur. Danuvius, molli
et clementer edito montis Abnobae iugo effusus, pluris
populos adit, donec in Ponticum mare sex meatibus
erumpat; septimum os paludibus hauritur.

I.
Confini

La Germania nel suo insieme ha per confini il Reno e il Danubio, che la separano dai Galli, dai Reti e dai Pannonii; i Sarmati e i Daci li tiene lontani la paura reciproca o i monti. Tutto il resto è dell'Oceano, che abbraccia ampie coste sinuose e immense isole, abitate da popoli e re che la guerra, non da molto, ci ha fatto conoscere. Il Reno nasce da una cima inaccessibile e scoscesa delle Alpi Retiche, piega un poco verso Occidente e unisce le sue acque a quelle dell'Oceano settentrionale. Il Danubio scende calmo il lieve pendio del monte Abnoba, e dopo aver toccato molti popoli si getta con sei bocche nel mar Pontico; la settima si perde nelle paludi.

Ipsos Germanos indigenas crediderim minimeque aliarum gentium adventibus et hospitiis mixtos, quia nec terra olim, sed classibus advehebantur qui mutare sedes quaerebant, et immensus ultra utque sic dixerim adversus Oceanus raris ab orbe nostro navibus aditur. Quis porro, praeter periculum horridi et ignoti maris, Asia aut Africa aut Italia relicta Germaniam peteret, informem terris, asperam caelo, tristem cultu adspectuque, nisi si patria sit?

Celebrant carminibus antiquis, quod unum apud illos memoriae et annalium genus est, Tuistonem deum terra editum. Ei filium Mannum, originem gentis conditoremque, Manno tris filios assignant, e quorum nominibus proximi Oceano Ingaevones, medii Herminones, ceteri Istaevones vocentur. Quidam, ut in licentia vetustatis, pluris deo ortos plurisque gentis appellationes, Marsos Gambrivios Suebos Vandilios, affirmant, eaque vera et antiqua nomina. Ceterum Germaniae vocabulum recens et nuper additum, quoniam qui primi Rhenum transgressi Gallos expulerint ac nunc Tungri, tunc Germani vocati sint: ita nationis nomen, non gentis, evaluisse paulatim, ut omnes primum a victore ob metum, mox et a se ipsis invento nomine Germani vocarentur.

Abitanti (provenienza, progenitori, nome)

Quanto ai Germani, sono portato a credere che siano originari di questi luoghi, e che non siano per nulla mescolati con altri popoli venuti spontaneamente fra loro o accolti in amicizia. Un tempo infatti chi cercava nuovi paesi dove vivere non si muoveva per via di terra, ma sul mare, e l'Oceano smisurato e, per così dire, a noi contrario che si estende al di là delle coste germaniche viene di rado attraversato da navi provenienti dalla nostra parte di mondo. D'altronde, anche senza contare il pericolo di queste acque terribili e sconosciute, chi mai lascerebbe l'Asia, l'Africa o l'Italia per la Germania, terra informe, dal clima pessimo, squallida a viverci e senza nulla di bello, se non per chi ci è nato?

Nei loro antichi canti, l'unica forma di memoria storica che conoscono, celebrano il dio Tuistone, nato dalla terra. Suo figlio Manno, padre e fondatore della stirpe, avrebbe avuto tre figli, dai quali prendono il nome gli Ingevoni, che sono i più vicini all'Oceano, gli Herminoni, che vivono al centro, e in quel che rimane gli Istevoni. Alcuni, con la libertà che viene dal trattare cose molto antiche, parlano di un numero maggiore di figli, che dettero origine ad altrettanti popoli: i Marsi, i Gambrivii, i Suebi, i Vandilii. Questi, dicono, sono i nomi veri e antichi, mentre il termine «Germania» sarebbe entrato nell'uso soltanto di recente; infatti i Tungri, che per primi passarono il Reno e cacciarono i Galli, un tempo erano chiamati Germani, ed è così che il nome non di un'intera gente, ma di una sua parte, a poco a poco prevalse, finché gli stessi popoli al di là del fiume cominciarono a chiamare sé stessi con quel nome che faceva paura, e che diventò impropriamente il nome di tutti.

Fuisse apud eos et Herculem memorant, primumque omnium virorum fortium ituri in proelia canunt. Sunt illis haec quoque carmina, quorum relatu, quem barditum vocant, accendunt animos, futuraeque pugnae fortunam ipso cantu augurantur; terrent enim trepidantve, prout sonuit acies, nec tam vocis ille quam virtutis concentus videtur. Affectatur praecipue asperitas soni et fractum murmur, obiectis ad os scutis, quo plenior et gravior vox repercussu intumescat. Ceterum et Ulixen quidam opinantur longo illo et fabuloso errore in hunc Oceanum delatum adisse Germaniae terras, Asciburgiumque, quod in ripa Rheni situm hodieque incolitur, ab illo constitutum nominatumque: aram quin etiam Ulixi consecratam, adiecto Laertae patris nomine, eodem loco olim repertam, monumentaque et tumulos quosdam Graecis litteris inscriptos in confinio Germaniae Raetiaeque adhuc exstare. Quae neque confirmare argumentis neque refellere in animo est: ex ingenio suo quisque demat vel addat fidem.

3.
Ercole e Ulisse

Raccontano che un tempo anche Ercole venne fra loro, e lo cantano, primo tra gli eroi, quando si preparano alla battaglia. Hanno poi un altro genere di canti, che intonano in un modo chiamato «bardito», per infiammare gli animi e anche per ottenere pronostici sull'esito del prossimo combattimento. A seconda infatti di come lo eseguono i guerrieri in schiera, terrorizzano i nemici o finiscono atterriti loro stessi; e del resto non sembra tanto un insieme di voci, quanto l'unisono del loro spirito guerriero. Cercano soprattutto una certa asprezza del suono, come un brontolio discontinuo, che ottengono accostando gli scudi alla bocca perché la voce rimbombi e cresca più profonda e piena. Altri poi credono che lo stesso Ulisse, finito in questo Oceano durante il suo lungo e favoloso errare, sia approdato in Germania e abbia dato origine e nome alla città di Asciburgio, che ancora prospera sulle rive del Reno. Tempo addietro anzi sarebbe stato ritrovato nel medesimo luogo un altare consacrato da lui, con iscritto il nome di suo padre Laerte, e al confine fra la Germania e la Rezia si vedrebbero ancora oggi dei tumuli sepolcrali con iscrizioni in greco. Per parte mia non intendo né argomentare a favore di queste notizie né rifiutarle come false: ognuno decida, secondo il suo giudizio, se crederci o meno.

Ipse eorum opinionibus accedo, qui Germaniae populos nullis aliis aliarum nationum conubiis infectos propriam et sinceram et tantum sui similem gentem exstitisse arbitrantur. Unde habitus quoque corporum, tamquam in tanto hominum numero, idem omnibus: truces et caerulei oculi, rutilae comae, magna corpora et tantum ad impetum valida. Laboris atque operum non eadem patientia, minimeque sitim aestumque tolerare, frigora atque inediae caelo solove adsueverunt.

4.
Purezza del sangue

Sono invece d'accordo con chi afferma che i Germani non si sono guastati unendosi ad altri popoli, ma sono rimasti una razza a parte, pura e simile solo a sé stessa. Questa è la ragione per cui si somigliano tutti, per quanto è possibile in una popolazione così ampia: occhi azzurri e penetranti, capelli fulvi, corpi imponenti e buoni solo per gli assalti. Non hanno pari resistenza alle occupazioni faticose, e non sopportano la sete e il caldo, mentre il clima e la natura del territorio li hanno abituati al freddo e alla fame.

Terra etsi aliquanto specie differt, in universum tamen aut silvis horrida aut paludibus foeda, umidior qua Gallias, ventosior qua Noricum ac Pannoniam aspicit; satis ferax, frugiferarum arborum impatiens, pecorum fecunda, sed plerumque improcera. Ne armentis quidem suus honor aut gloria frontis: numero gaudent, eaeque solae et gratissimae opes sunt. Argentum et aurum propitiine an irati di negaverint dubito. Nec tamen affirmaverim nullam Germaniae venam argentum aurumve gignere: quis enim scrutatus est? Possessione et usu haud perinde afficiuntur. Est videre apud illos argentea vasa, legatis et principibus eorum muneri data, non in alia vilitate quam quae humo finguntur; quamquam proximi ob usum commerciorum aurum et argentum in pretio habent formasque quasdam nostrae pecuniae agnoscunt atque eligunt: interiores simplicius et antiquius permutatione mercium utuntur. Pecuniam probant veterem et diu notam, serratos bigatosque. Argentum quoque magis quam aurum sequuntur, nulla affectione animi, sed quia numerus argenteorum facilius usui est promiscua ac vilia mercantibus.

La Germania, pur non essendo dappertutto uguale, è nel suo insieme una terra di boschi impenetrabili o di squallide paludi, più umida verso le Gallie, più ventosa nella parte che guarda al Norico e alla Pannonia. È fertile di cereali, ma non è adatta agli alberi da frutto, e se pure il bestiame abbonda è per lo più di piccola taglia. Anche i bovini mancano di bellezza naturale e della maestà delle corna: quello che a loro importa è avere mandrie numerose, l'unica ricchezza che conoscono e apprezzano. Gli dèi hanno loro negato l'argento e l'oro, e non saprei dire se è una grazia o una condanna; ma questo non significa che in quelle terre non ci siano metalli preziosi: chi infatti li ha mai cercati? Di certo non se ne curano quanto gli altri uomini: si vedono spesso fra loro vasi d'argento, offerti in dono ad ambasciatori e capi, trattati come fossero di vile coccio. E tuttavia le popolazioni di confine grazie al commercio hanno imparato a dar valore all'oro e all'argento, riconoscono qualche moneta delle nostre e hanno le loro preferenze, mentre i popoli dell'interno praticano il più semplice e primitivo metodo del baratto. Le monete che apprezzano di più sono quelle vecchie e familiari, col bordo dentellato e la biga sopra; inoltre antepongono l'argento all'oro, non perché abbiano una particolare predilezione per questo metallo, ma perché le monete d'argento sono più diffuse e più comode per l'acquisto di merci ordinarie e poco costose.

Tacito
Germania

A cura di Dino Baldi



Quodlibet Compagnia Extra

Tacito
Germania

Acquista il volume
euro 16,15 (-15%)